

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Schermo della città

L'antipontentino



Stiamo combinati male con questa stagione impossibile, che ci regala guai da tre mesi circa. A Roma tutto va male, anche il tempo, siamo quasi consolati. A primavera è piovuto, abbiamo portato il soprabbito fino alle soglie di metà giugno, poi è venuto il vento, preceduto da alcune giornate di calma tuttavia funestate dalla caduta di un ramo che ha fatto due vittime. Il vento ha poi piegato gli alberi, li ha abbattuti, un ramo grosso staccatosi dal fusto ha sfondato il tetto di un'automobile (unica attente: si trattava di una «600») e ha mandato due persone all'ospedale. Proprio ieri, per soprannaturalità, il vento ha fatto cadere un cornicione e i calcinacci hanno spedito al pronto soccorso un passante. Siamo proprio umiliati. Dov'è più quella bella estate di una volta? E' colpa dell'atomica? Chissà. Sappiamo solo che il vento collettivo viene da nord-est e che i meteorologi attribuiscono la colpa di tutto a un «promontorio» che interessa Francia e Germania e a una depressione che parte dalla Grecia. Il venticoletto mite che di questa stagione viene dall'ovest e che di solito allontana la tramontana sembra un ricordo. E' stato sconfitto anche il pontentino.

Il complesso di Tupini

Grande imbarazzo l'altra mattina in Campidoglio durante la cerimonia di saluto per il sindaco di Boston. I due sindaci si sono scambiati le bandiere delle rispettive municipalità, e l'imbarazzo si è diffuso dapprima quando il sindaco di Boston, in un discorso celebrativo, ha sbagliato di un secolo la data di un riferimento storico, e poi quando i drappi sono stati spiegati per la reciproca consegna: quello della città americana era grande, bello, robusto, persino troppo; quello consegnato da Tupini è quasi sparito di fronte all'altro, tanto era piccolo, raccolto e striminzito. Era un gagliardetto giallorosso. Alcuni consiglieri comunali non hanno potuto trattenere il sorriso abbassando lievemente il capo, altri ancora, che vedono la politica in ogni cosa, hanno assicurato che la colpa di tutto non è da ricercarsi nel noto senso dell'umorismo di Tupini, quanto nel suo «complesso del gagliardetto».

Rumori e coltelli

Questa faccenda dei rumori si mette tragicamente. E' stato ucciso un giovane che faceva correre la motocicletta sotto le finestre di una pensione e al sono verificati, a distanza di 24 ore, due accoltellamenti per motivi analoghi. Un uomo ne ha accoltellato un altro perché, ruminando, gli aveva fatto la figlia di pochi anni. Chi è stato ucciso è un giovane di circa 25 anni, di buona famiglia, che viveva in una tranquilla abitazione, il suo appartamento era in un palazzo che si addormenta alle 8 di sera e si sveglia alle 8 del mattino. Il giovane era stato ucciso con un coltello, peraltro, si lasciano da parte pistole e coltelli e si torni all'uso più igienico dello sgassone: se non altro per ottenere l'indulgenza dei funzionari della squadra omicidi.

La sentenza e l'ozio

I titoli di «maniera» della cronaca del «Popolo» sono la cosa più asposata del mondo (diciamo meglio: della città). C'è un cliché stabilito. Come le «maniere» dei comunisti, che si discutono, e gli «oziosi» che si discutono. Sono sciocchezze che ormai non si rilevano più tanto pazzano di vecchio. Però questa volta, che vogliamo sapere qualcosa circa gli «oziosi», «elementi di prova diretta ed elementi di prova logica» atti a stabilire che in alcune determinate circostanze la Soc. Generale Immobiliare ottenne delle agevolazioni e usufrui di atti di favore, la sentenza del Tribunale di Roma, che ha deciso in favore della Soc. Generale Immobiliare, è stata una sentenza che ha fatto scattare i comunisti e gli «oziosi».

Fiduciosa attesa

Questa è la riproduzione di un cartello posto all'ingresso di uno dei diversi cantieri di Vaselli alla Circonvallazione Trionfale, dove ha sede il cantiere di costruzione di una casa di abitazione. Il cartello recita: «CANTIERI VASELLI VENDONSI APPARTAMENTI». Il cartello è stato posto all'ingresso del cantiere di costruzione di una casa di abitazione, dove ha sede il cantiere di costruzione di una casa di abitazione.

PER LE LESIONI DOVUTE A OPERE DI SBANCAMENTO

Otto cassette pericolanti sgombrate dagli abitanti in via delle Fornaci

Alle 19.30 di ieri 8 famiglie, comprendenti complessivamente 29 persone, sono state costrette a sgombrare d'urgenza alcune cassette di via delle Fornaci. In tutte le abitazioni si erano manifestati gravi fenomeni di instabilità, tali da creare un imminente pericolo di crollo.

Le famiglie rimaste senza tetto sono: Germinario, Palmicini, Di Gregorio, Raimondi, Mancini, De Selavici, Prenassi.

Una parte di esse sono state trasferite in albergo a cura della questura.

Ferito in un cantiere dalla caduta d'una «ganascia»

Alle ore 8 di ieri mattina un operaio edile è rimasto seriamente ferito in un cantiere dell'impresa Tassinari in via della Balduina.

Diffusione dell'Unità e di Vie Nuove

A seguito del convegno dei diffusori rammentato che occorre distribuire questa sera e l'Unità e Vie Nuove, e far pervenire ai più presto le premesse per il numero straordinario di «Vie Nuove» della prossima settimana.

DOPO IL COLPO ERANO FUGGITI A NAPOLI

Arrestati i mancati rapinatori di un bar alla Piramide Cestia

Avevano immobilizzato una donna puntandole un coltello alla gola — Sventrata una cassaforte in via Ripetta

La Squadra Mobile ha arrestato i quattro giovani autori della tentata rapina consumata la sera di mercoledì scorso nel bar latteria di via della Piramide Cestia 1, di proprietà del signor Lomartire.

Quella sera, verso le ore 23, nel locale sono entrati quattro giovani dall'aria piuttosto provocante. Al banco del bar latteria si trovava solo la figlia proprietaria del locale, Adriana Lomartire di 17 anni, poco lontana dalla giovanetta sonnecchiava la nonna, Pierina Corsi di 60 anni. La ragazza si è avvicinata al gruppetto che vocava piuttosto spavalda, mentre intorno ad un tavolo, per raccogliere l'ordinazione.

Questi quattro precipitosamente, hanno ordinato un vermut, un vassoio di paste e un caffè. Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

Pierina Corsi, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Frattanto il quarto stava tentando di forzare la cassa, ma mentre egli arrembiava inutilmente al banco, una coppia di passaggia è entrata nel locale. Il «palo» ha dato l'allarme, i due che trattenevano la ragazza e la Corsi hanno lasciato le donne guadagnando la porta, e si sono precipitosamente rifugiati in un altro locale.

Durante la fuga essi hanno lasciato cadere il coltello e un vassoio di paste e un caffè. Adriana Lomartire stava servendo quando uno dei quattro si è allontanato dagli altri fermandosi sulla porta. Come ad un segnale, gli altri tre sono balzati in piedi uno ha afferrato la ragazza, immobilizzandola, stringendole le braccia dietro la schiena, l'altro si è chinato sulla anziana signora che sonnecchiava in un angolo, l'ha svegliata e le ha puntato la lama di un coltello alla gola.

La ragazza, aprendo gli occhi, stava per reagire, non rendendosi ben conto di quanto stava accadendo, ma un urto della nipote, l'ha agganciata sulla sedia: «Non ti muovere, nonna!», ha gridato la ragazza terrorizzata.

Chiesto per la Standard l'intervento del prefetto

C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. ne sollecitano l'interessamento per scongiurare la chiusura dell'azienda

La segreteria della Camera del Lavoro di Roma e provincia ha inviato ieri un telegramma al Prefetto di Roma per invitare a procedere alla convocazione di una riunione tra i rappresentanti della Società Standard Elettrica e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali allo scopo di fare ogni tentativo atto ad evitare la preannunciata liquidazione della Azienda.

Un analogo passo, nella giornata di ieri, è stato fatto anche dalla C.I.S.L. e dall'U.I.L. Provinciale. La Società Standard Elettrica è una azienda metalmeccanica che dà lavoro a 220 dipendenti e, come abbiamo già dato notizia, è stata posta in liquidazione.

Le organizzazioni sindacali di categoria, allo scopo di scongiurare la smobilizzazione dell'azienda che, oltre a rappresentare un grave problema per la occupazione operaia, inciderebbe sensibilmente sulla debole struttura industriale della nostra provincia, hanno interessato già da tempo la Prefettura e il Comune di Roma senza ottenere finora risultati positivi.

La Prefettura è soltanto limitata ad inviare un telegramma all'ufficio regionale del Lavoro, invitando a convocare una riunione tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, e di quelle dei lavoratori della U.I.L. e della C.I.S.L. Provinciale al Prefetto di Roma affinché convochi presso di sé i rappresentanti dell'azienda e dei lavoratori sindacali, e si adopere per la Standard Elettrica non venga chiusa.

Il Presidente della Provincia di Roma avv. Giuseppe Bruno accompagnato dall'Assessore all'Istruzione prof. Natale Adamiano e dal capo di Gabinetto dott. Ingrao, si è recato a visitare la Colonia marinata di Torvaianica.

Accolto dai dirigenti il Presidente ha visitato gli angoli luminosi locali dove attualmente sono ospitati 40 bambini assistiti dall'IPAI ed al termine del suo viaggio ha visitato il Succursale dello stesso Colonelli e accompagnato all'ospedale San Giovanni, il ferito è stato ricoverato in osservazione.

Un sconosciuto, dell'apparente età di 40-45 anni, è rimasto ucciso in una selva di rovine in località Falaschi presso Anzio.

Verso le 16.30 il camionista Roberto Molinari, di 24 anni, dopo aver caricato a Nettuno del legname sul suo autocarro si accingeva a partire alla volta dello scalo ferroviario di Lavinio quando è stato investito da un sconosciuto. Costui ha chiesto ed ottenuto un passaggio dovendo trasportare allo stesso modo un grosso foglio di compensato.

Durante la corsa, per causare l'imprevedibile, l'uomo è precipitato dal cassero del camion. Alle 19 ha cessato di vivere nell'ospedale di Nettuno dove il Molinari lo aveva trasportato.

Nel pressi di Gerzano un uomo si è gettato l'altra sera da un autocarro in corsa spaventato da un guasto al freno. Verso le 21.30 Giuliano Spineti, di 30 anni, abitante a Gerzano, viaggiava sul camion condotto dal fratello Ferdinando ad un tratto, essendosi verificato un guasto ai freni, Giuliano Spineti ha saltato lo sportello e si è gettato sulla strada.

Ha riportato la frattura della caviglia destra e che dovrà restare ricoverato nell'ospedale del «Bambin Gesù» per 40 giorni.

Alle 8 di ieri mattina il motociclista Giuseppe Riccardo di 22 anni, abitante in via della

IGNORATE LE PROTESTE

Arretrati dall'8 luglio i capolinea dei Castelli

Come è noto saranno trasferiti al Viale Carlo Felice

Ieri — informa il Comune — si è tenuta, presso l'Ispettorato provinciale della motorizzazione civile, una riunione alla quale hanno partecipato gli enti e le ditte interessate alla questione del trasferimento, al viale Carlo Felice, dei capilinea degli autobus extraurbani provenienti dalle direttrici Appio e Tuscolano (le linee dei Castelli).

In tale riunione si è deciso di dare senz'altro esecuzione al trasferimento e la data è stata fissata all'8 luglio, allo scopo di perfezionare la organizzazione dei nuovi servizi nelle località prescelte.

Nella informazione non viene precisato quale è stato l'atteggiamento degli enti e delle ditte interessate. E' tuttavia noto che il Consiglio provinciale si è espresso all'unanimità contro il provvedimento e auspicando che i provvedimenti si siano svolti in Consiglio comunale, anche se in questa sede non si è giunti ad alcun voto. Anche la Stefes, come è noto, si è contrariata al provvedimento.

La decisione che andrà in vigore otto giorni più tardi di quanto era stato preannunciato, erano favorevoli solo la Giunta comunale, sventuata l'intenzione del sindaco di dare la parola d'ordine delle briciole riportate.

I carabinieri della tenenza di S. Lorenzo in Lucina, stanno conducendo indagini per identificare i ladri che la notte del 24 giugno, hanno rubato i documenti appartenenti ad Antonio Damiani di 19 anni di Napoli, che il giorno prima della brigantessa aggressione, aveva preso alloggio all'albergo Adria di via dei Liguri 7. Con lui, nello stesso albergo, erano scesi altri tre giovani napoletani, Antonio Donato di 20 anni, Remigio Celenza di 20 anni e Giuseppe Trose di 20 anni. Ieri mattina la Mobile napoletana, guidata dal maresciallo De Blasio e dai brigadieri Le Verri e Marsella inviati dal dott. Saetta, capo della Mobile romana, alla città partenopea per partecipare alle indagini, ha arrestato i quattro ricercati.

Al momento della cattura costoro sono stati trovati in possesso di una valida contenente biancheria, tabacchi, sigari e seggi della «Boston Trade deposit trust company» intestati a Corse P. Murray, rubati a Roma, Napoli e Firenze.

I carabinieri della tenenza di S. Lorenzo in Lucina, stanno conducendo indagini per identificare i ladri che la notte del 24 giugno, hanno rubato i documenti appartenenti ad Antonio Damiani di 19 anni di Napoli, che il giorno prima della brigantessa aggressione, aveva preso alloggio all'albergo Adria di via dei Liguri 7. Con lui, nello stesso albergo, erano scesi altri tre giovani napoletani, Antonio Donato di 20 anni, Remigio Celenza di 20 anni e Giuseppe Trose di 20 anni. Ieri mattina la Mobile napoletana, guidata dal maresciallo De Blasio e dai brigadieri Le Verri e Marsella inviati dal dott. Saetta, capo della Mobile romana, alla città partenopea per partecipare alle indagini, ha arrestato i quattro ricercati.

Al momento della cattura costoro sono stati trovati in possesso di una valida contenente biancheria, tabacchi, sigari e seggi della «Boston Trade deposit trust company» intestati a Corse P. Murray, rubati a Roma, Napoli e Firenze.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il presunto omicida di via delle Cave proclama in Assise la propria innocenza

● L'Unità condannata per il rescritto di una vicenda relativa alla lettera di un sacerdote sardo ad una vedova.

● La Congregazione delle suore Orsoline querelata dai genitori di un'alunna che volle partecipare al concorso di «Miss Universo».

Un nuovo processo indiziaro, senza la prova certa che nella vicenda si trovi l'assassino, impegna i giudici della Corte d'Assise.

Ieri mattina è comparso per la prima volta in giudizio Antonio Giusti, un giovane di 26 anni, accusato di avere ucciso a colpi di pistola il tabaccaio Claudio Tiberti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.

Il fatto di sangue avvenne la notte del 24 maggio 1955, in via Appia, quando il tabaccaio Tiberti, di 45 anni, fu ucciso da un colpo di pistola alla nuca, sparato da un giovane di 26 anni, Antonio Giusti, che aveva il suo esercizio in via Appia.